



# Vita Bergamasca



Baldovino Midali con la sua telecamera



La rana montana



Il tordo bottaccio mentre imbecca i suoi piccoli



Il gallo forcello



Il gambero di fiume



Il cuculo



L'ermellino, come nella foto grande

■ Tra i sei bergamaschi che in 57 edizioni hanno partecipato al Festival internazionale del cinema di montagna figurano Ermanno Olmi (che fu premiato nel 1959 e nel 1970) e Bruno Bozzetto. E forse, a pensarci, a Baldovino Midali, vengono un po' i brividi. Lui, panettiere di professione e fotografo naturalista per passione, sarà tra i 43 registi che, da oggi al 3 maggio a Trento, si contenderanno la «Ginziana d'oro», il premio più prestigioso del festival mondiale dedicato alla montagna.

Concorso che, praticamente, raccoglie ciò che di più bello al mondo la settima arte, nell'ultimo anno, ha saputo realizzare in «alta quota»: documentari, film d'alpinismo, fiction e reportage giornalistici dedicati alla montagna.

Alla 57ª edizione (la direzione artistica è di Maurizio Nichetti e la giuria è presieduta dall'attore-regista Giuliano Montaldo), saranno in concorso solo nove italiani, gli altri pretendenti arriveranno da ogni angolo della Terra: Stati Uniti, Cina, Giappone, Iran, India, Germania, Francia, Gran Bretagna, Finlandia. Selezionato tra 330 candidature, il film di Baldovino, girato in alta Valle Brembana, racconta le nostre montagne, i nostri animali, la loro vita nelle stagioni e l'importanza dell'elemento acqua. Mezz'ora di scene sull'«Acqua e le stagioni della montagna» che il panettiere di Branzi ha «rubato» in dieci anni di appostamenti, nascosto per lunghe ore in un capanno, nei boschi o lungo i ruscelli sperduti dell'alto Brembo.

Utilizzando ben poca attrezzatura, una piccola telecamera amatoriale Canon, ma supportato da tanta passione e, sicuramente, da una conoscenza e da una bravura acquisite in anni di girovagare e di pazienza: per cogliere l'attimo giusto e fotografare o riprendere una volpe in caccia di prede o un francolino di monte che si ciba di sorbo montano. E, allora, come non emozionarsi assistendo alle danze d'amore di cinque marmotte o alle straordinarie riprese sott'acqua di un gambero di fiume o di un merlo acquaiolo in cerca di cibo? O ancora per un'aquila reale che banchetta coi resti di un capriolo, per un ermellino e una faina alla ricerca di prede, per le zuffe tra galli forcelli o per il canto di un cuculo?

Ogni stagione è raccontata attraverso il ciclo dell'acqua e con gli animali: tassi, scoiattoli, cince, francolini di monte, rane montane, cornacchie, pettirossi, cesene, crociere, camosci e trote. Ma la montagna è anche il rumore della pioggia sulle foglie degli alberi, il gorgoglio del ghiaccio che si scioglie al sole, lo sbocciare dei crocus, un'ape sui fiori di un salice o lo scroscio di una cascata.

Il documentario naturalistico di Baldovino dovrà confrontarsi soprattutto con film d'alpinismo e reportage giornalistici ma, in fin dei conti, per il nostro panettiere, essere stato scelto per il festival è già una vittoria. Forse la più bella della sua carriera fatta di tanti filmati televisivi (Geo&Geo, Melaverde, Raitre) e pubblicazioni su riviste specializzate di animali e natura (Airone, Qui Touring, Bell'Italia, Gardenia, per citarne solo alcune). Iniziò a scattare le prime immagini agli animali e alla



## Midali tra i big del cinema di montagna

Il panettiere-regista di Branzi in concorso al Festival di Trento

montagna negli Anni Ottanta, quando regalò una macchina fotografica alla moglie Karin. Lei non la guardò molto, così la prese in mano Baldovino che, spinto dall'amore per la natura, iniziò a fotografare gli abitanti del bosco. Terminato di sfornare pane, all'alba, da anni, prende con sé macchina fotografica o telecamera e inizia la sua speciale «caccia». E, ora, la partecipazione al festival di Trento rappresenta forse il riconoscimento più bello della sua

passione (il documentario di Baldovino, con i testi di Flavio Galizzi di San Pellegrino, la voce di Ivano Pelizzoni e la musica della McHarmony di Stezzano, sarà proiettato il 27 e il 30 aprile). «Quando ho spedito il mio filmato ero entusiasta – ricorda Midali, 49 anni –, Insieme, come da regolamento, ho inviato una mia foto con l'attrezzatura utilizzata per le riprese. Poi, guardando le foto dei veri registi che avevano partecipato lo scorso

anno mi sono detto: "Chissà cosa diranno quando mi vedranno con quella piccola telecamera?". Perché, ciò che conta, oltre alla bravura di un regista, è la qualità di una telecamera; e una strumentazione professionale è sicuramente migliore della mia amatoriale Canon mx1. Quindi ero convintissimo che non mi avrebbero selezionato, anche perché la maggior parte dei film era di avventura ed esplorazione mentre il mio è un documentario naturalisti-

### I BERGAMASCHI

#### Prima di lui anche Olmi e Bozzetto

■ Baldovino Midali sarà uno dei pochi bergamaschi ad aver partecipato in 57 edizioni al Festival del cinema di montagna di Trento. Con lui, negli anni scorsi, ci sono stati registi del calibro di Ermanno Olmi, Bruno Bozzetto, ma anche Angelo Carlo Villa, Nazareno Marinoni e Piero Nava (secondo l'elenco fornito dall'organizzazione del festival che tiene conto dei registi in provincia di Bergamo e non degli originari), Olmi (che ha partecipato sei volte), in particolare, venne premiato nel 1959, per il film «Il tempo si è fermato», la storia di due operai – un anziano padre di famiglia e uno studente – guardiani d'inverno su una diga vicino all'Adamello e, nel 1970, per il film «I recuperanti», la vicenda di un reduce di guerra che, sull'altopiano di Asiago, lavora per recuperare le bombe inesplose del 1915-18. E proprio nell'edizione di quest'anno del festival di Trento ci sarà un omaggio a Ermanno Olmi: «I recuperanti» verrà riproposto per ricordare Mario Rigoni Stern, recentemente scomparso, che di questo film scrisse la sceneggiatura.

Bruno Bozzetto, invece, ha partecipato in sette occasioni al festival, la prima nel 1963 con «Il Signor Rossi va a sciare» e l'ultima nel 1992 con «Ski love». Per chi volesse partecipare, la proiezione del film di Midali sarà il 27 aprile, alle 17,30 nella sala 2 del cinema Modena e il 30 aprile, alle 17 nella sala 3, sempre al cinema Modena. Informazioni su proiezioni, mostre, eventi e incontri si possono avere sul sito ufficiale del festival all'indirizzo [www.trentofestival.it](http://www.trentofestival.it).

co. Così, quando ho ricevuto la lettera in cui si diceva che ero stato scelto non ci credevo: è stata un'emozione incredibile».

Ma perché tutta questa passione, questo interesse per gli animali e le nostre montagne? «Perché, nei nostri boschi, abbiamo ancora la fortuna di avere animali straordinari, ma, purtroppo, spesso, poco conosciuti – dice Baldovino –, E, allora, il mio film, come dice la conclusione del documentario, vuole essere un contributo per imparare ad amarli, proteggerli e rispettarli». Come da anni fa il panettiere-fotografo di Branzi.

Giovanni Ghisalberti



L'aquila reale mentre si ciba di un capriolo



Midali durante le riprese in alta Val Brembana



Lo scoiattolo